

N. 3516
ITALIA - Milano
4 GTU. 1929

La beatificazione di Don Giovanni Bosco

Le solenni grandiosissime funzioni celebrate a Roma in San Pietro

UFFICIO CENTRALE STAMPA SALESIANA
ARCHIVIO
N. 16371
Posiz. Carl.
ORATORIO SALESIANO - TORINO

ROMA, 2 giugno. Nella gloria di Don Giovanni Bosco, oggi a Roma, nel Tempio più augusto della Cristianità, proclamato Beato, presenti e plaudenti, in una esplosione di entusiasmo e insieme di commozione che solo la Fede può e sa ispirare, uomini di ogni paese del mondo — la Chiesa Cattolica ha segnato, e caratteri non debili, un'altra delle sue date un'altra delle sue pagine di vita immortale.

Cronista di così grande e memorabile evento, chi scrive queste righe sente che nessuna espressione, anche se accompagnata o ammantata dai più sonori e magniloquenti aggettivi, può dare una adeguata idea della bellezza della importanza e del significato dei sacri riti oggi celebrati in San Pietro. Dirà, solo, che due furono i momenti di più intensa e non celabile e più santa commozione: al mattino, quando, finita la lettura della Lettera Apostolica, cadde il velario che, al sommo dell'Altare della Cattedra, in mezzo all'aula del Bernini, copriva la gloria del nuovo Beato e all'apparizione, in un trionfo di luci, della radiosa figura di Don Bosco una formidabile lullughissima acclamazione scoppiò tra la folla che gremiva la immensa Basilica. Mentre a Dio si elevava l'inno di grazie. E, nel pomeriggio, quando le trombe d'argento del corpo della Guardia Nobile annunciarono coi loro squilli l'ingresso di Pio XI nel Tempio e tutta la folla — innumerevole — fu un solo tuonante e delirante applauso, un solo tuonante e delirante grido di omaggio e di devozione al Vicario di Cristo.

Due momenti, due aspetti di una sola manifestazione, di una sola testimonianza: della perenne vitalità, cioè, e della divina missione della Chiesa Cattolica, espresse dalle meravigliose eroiche figure di quelli che Essa eleva all'onore e alla gloria degli Altari. Ieri fu Teresa del Bambino Gesù, fu la Capitania; oggi è Don Bosco: l'umile povero prete, figlio di contadini, che in un secolo rivoluzionario e anticlericale, tra infinite avversità, ad una sola cosa aspira, una sola meta vuole raggiungere: il bene, la salvezza delle anime, attraverso la carità, la bontà, l'istruzione, nel popolo e per il popolo; sereno e fiducioso, sempre, forte solo di quella fede in Dio che fa vincere ogni lotta e fa affrontare ogni sacrificio. Non ancora un secolo è passato dal giorno — 8 dicembre 1841 — in cui nel misero Oratorio di Valdocco Don Bosco accoglieva con soavità paterna i primi ragazzi vagabondi; oggi, i continuatori e i realizzatori dell'opera di Don Bosco sono un esercito lanciato in tutto il mondo alla conquista evangelica dei popoli.

E' pur questo un segno della perenne vitalità del Cattolicesimo: questo sorgere e trionfare d'una santità che risponde che s'adeguava perfettamente alle esigenze dei tempi: don Bosco è, in verità, il santo del secolo XIX, il santo, cioè, del nostro tempo: dissodatore ed educatore; missionario e condottiero. Benedetta ancora una volta, nel suo nome, la Patria nostra che di Lui è orgogliosa; e che a Lui deve chiedere, oggi più che mai, il segno di luce per i più alti cammini e per le più degne conquiste.

Nella Basilica

Ma è ora di passare alla cronaca della indimenticabile giornata: con una avvertenza, però: ch'essa, anche se lunga, non può non essere incompleta e inadeguata. Le ore più belle si possono vivere intensamente, con tutto l'ardore di cui è capace un'anima; ma è difficile, ma, forse, è impossibile renderne partecipi i lontani con le povere parole d'un affrettato resoconto...

Alle 9, San Pietro era già pieno di folla: d'una folla quale solo a Roma, in occasioni come l'odierna, è dato incontrare: una folla, cioè, accorsa da ogni parte del mondo, parlante tutte le lingue; una folla immensa, innumerevole di prelati, di religiosi, di sacerdoti, di seminaristi; di adolescenti, di giovani, di uomini maturi, di vecchi; di suore, di signore, di giovani; di allievi e di educande; di ricchi e di poveri; di autorità, di personalità, di contadini, di operai; pellegrini tutti di una stessa Fede, animati tutti da uno stesso ardore religioso. E c'erano tra essi, in prima fila, in numero imponentissimo, i pellegrini del Piemonte — la terra del Beato — e quelli di Milano, di Brescia e delle altre città e diocesi di Lombardia; e c'erano, innanzi a tutti, felici e commossi, i Salesiani d'Italia e di tutto il mondo.

Come sempre per la proclamazione di nuovi beati, la Basilica Vaticana era stata divisa, nella navata centrale e nelle laterali, da lunghi steccati; ai due lati dell'abside, tutta fiammeggiante di luci, si presso l'Altare della Cattedra, erano state innalzate delle grandi tribune, tutte addobbate in rosso. Sul prezioso Altare era stata posta una reliquia del Beato, coperta e, sopra, in alto, nella "gloria" del Bernini, era, pure coperto da una tela grigia, il quadro del prof. Francisci raffigurante don Bosco. Ai due pilastri di Sant'Andrea e di Santa Monica erano due pitture ad arazzo, opera del prof. Galimberti, rappresentanti i due miracoli compiuti da Don Bosco, cioè la guarigione di suor Provina Negro, dell'Ordine salesiano di Maria Ausiliatrice, e di Teresa Calligaris, anch'esse coperte di tela grigia. Un altro quadro, pure opera del Francisci, era appeso alla loggia esterna di San Pietro.

Tra i presenti

Nell'attesa che la funzione si inizi, notiamo qualche nome tra i presenti nelle tribune, affollatissime, dell'Abside. Ecco Don Rinaldi, rettore maggiore, Don Francesia — l'unico venerando superstite dei primi allievi di Don Bosco — Don Rinaldino, Don Grandi, Don Candela, Don Bianchi e tutto il Capitolo superiore dei Salesiani; Don Rotolo, direttore

dell'Istituto Salesiano di Torino con 250 alunni; e tutti gli Ispettori con un delegato per ogni Ispettorato; e i rappresentanti degli Istituti sparsi in 25 Nazioni; e il Postulatore della Causa don Tomasetti e il vicepostulatore don Trione; e moltissimi altri figli del Beato.

E' pure presente al completo il Consiglio Superiore delle Suore di Maria Ausiliatrice con la Superiore Generale Suora Luiga Vaschetti, la vice Superiore generale suora Enrichetta Sorbone; e suora Eulalia Bosco e suora Caterina Arrighi e innumerevoli altre.

Tra i parenti del Beato sono, oltre Suora Eulalia Bosco, Luigi e Francesco Bosco, Don Carlo Chiappa, Angelo Chiappa, Renato Tricerri, Don Giovanni Agabrate, e altri: tutti nipoti e pronipoti del Beato.

Nella tribuna dei parenti del Santo Padre, erano la sorella Donna Camilla Ratti, la nipote marchesa Persichetti Ugolini, il comm. avv. Paecelli col figlio, il Confessore del Papa, ecc.

Tra le autorità civili abbiamo notato S. E. il sen. Paolo Boselli; il podestà di Torino conte Thon di Revel; il commendatore Anselmi dell'Amministrazione provinciale di Torino; il Podestà di Vercelli e di Castelnuovo; il conte Capello, ministro del Nicaragua, e la contessa Capello; il conte Pironi, Procuratore generale di Corte d'Appello; numerosi Parroci di Torino e delle Diocesi Piemontesi; mons. Ghazzi di Milano con altri sacerdoti e pellegrini milanesi e lombardi; e una schiera foltissima di monsignori e sacerdoti, d'ogni parte d'Italia e dell'Estero.

Cardinali e Vescovi

Alle 10, dalla sagrestia della Basilica si è mosso il corteo dei Cardinali, dei Vescovi, dei seminaristi maggiore e minore di Roma, del Capitolo e del Clero di San Pietro e del celebrante, mons. Antonio Valbonesi, arcivescovo di Menfi, assistito da mons. Caccia Dominioni e da due canonici.

I Cardinali presenti erano: Vannutelli, Granito Pignatelli di Belmonte, Frühwirth, Sincero, Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti, Cerretti, Scapinelli di Lezignano, Gamba, arcivescovo di Torino, Hlond, Verde, il Cardinale Mery del Val, arciprete della Basilica, era circondato dalla sua Corte e prese posto in un'apposita bancarella, in *coram epistola*. Era pure presente Monsignor Boncompagni, vice-Camerlingo di S. R. Chiesa.

Tra gli Arcivescovi e i Vescovi abbiamo notato: mons. Konjanian, arcivescovo titolare di Calcedonia; mons. Zonghi, arcivescovo titolare di Colossi; monsignor Bartolomeo, Ordinario Militare d'Italia; mons. Bottaro, arcivescovo di Buenos Ayres; mons. Piovella, arcivescovo di Cagliari; mons. Olivares, vescovo di Nepi e Sutri; mons. Orzani, vescovo di San Giovanni di Cury; mons. Albers, vescovo di Mileto; mons. Aguirre, vescovo di Sorocaba; mons. Mederlet, arcivescovo di Madras; mons. Shas, Vicario apostolico del Congo Belga; mons. Pignardi, vescovo ausiliare di Torino; monsignor Spandere, vescovo di Asti; monsignor Filippello, vescovo di Ivrea; monsignor Rossi, vescovo di Susa; monsignor Travaini, vescovo di Fossano e Cuneo; mons. Verrienti, vescovo di Altamura; mons. Matteone, vescovo di Grosseto; mons. De Aquino Correa, arcivescovo di Verissa; mons. Builes, vescovo di Santa Rosa de Asos; mons. Cattarossi, vescovo di Belluno e Feltrina; monsignor Giannini, Delegato Apostolico in Siria; mons. Duenas, vescovo di San Michele; mons. Boccoleri, vescovo di Termini; mons. Migliorelli, vescovo di San Severino; mons. Raiti, vescovo di Trapani; mons. Zuccarini, vescovo di Jesi; monsignor Del Rio, arcivescovo di Oristano; mons. Coppo, vescovo di Paleopoli; monsignor Bilbao y Ugarriza, vescovo di Tobosa; mons. Font, vescovo di Tarjara; mons. Hayze, vescovo maronita di Damasco; e parecchi altri. Da notarsi che molti dei Presuli sopra ricordati sono Salesiani.

La "Lettera Apostolica",

I grandioso corteo, preceduto dai missionari della basilica e dalla croce azzurra, contornata da carabinieri reali in alta uniforme, si snodò per la seconda navata della basilica entrando quindi nell'abside. Il segretario della Congregazione mons. Mariani, accompagnato da don Tomasetti si presentò allora dinanzi al Cardinale Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, e successivamente al Cardinale Mery del Val, Arciprete della basilica, per chiedere il permesso di far leggere la bolla di beatificazione, con la quale don Bosco viene iscritto nel numero dei Beati.

Ottenuta l'autorizzazione, mons. Barnabei, canonico di San Pietro, salito su una piccola tribuna, diede lettura della *Lettera Apostolica* con cui S. S. Pio XI, dichiara Beato il venerabile servo di Dio Giovanni Bosco, sacerdote secolare, fondatore della Società di San Francesco di Sales e delle figlie o sorelle della Beata Maria Ausiliatrice.

La lettera, che è scritta in latino, reca la data del 2 giugno 1929 e la firma del Card. Gasparri, è una mirabile illustrazione della vita e delle opere di Don Bosco; e contiene anche le disposizioni canoniche per il culto del nuovo Beato.

La lettura, che durò una mezz'ora, rende ancor più viva ed intensa l'attesa per il solenne momento che sta per soccorrere. Gli sguardi di oltre centomila persone — la Basilica è gremita di folla — sono fissi all'Altare della Cattedra; in tutti i cuori vibra la gioia più viva ed ineffabile per l'atto che sta compendosi e che segna un'altra data trionfale nella storia della Chiesa e dei Santi che l'Italia ha dato alla Chiesa. Ed ecco, appena la lettura è finita, che cade la tela e nel mezzo della "gloria" berniniana, insuonata di mille e mille luci, appare la

figura, sorridente e radiosa, di don Giovanni Bosco; dell'umile prete assurdo alla apoteosi della Beatificazione.

Il Prelato pontefice, mons. Valbonesi, intona il *Te Deum*, ma la sua voce è soffocata dalla frenetica formidabile ovazione che si eleva e riecheggia, possente ed immane, nella Basilica. Ad un tratto, pare che si plachi; ma subito e un altro scroscio di applausi, salutanti il Beato.

Fuori del Tempio, le campane di San Pietro squillano a festa, annunciando il fausto compimento del sacro rito; e a loro canto, cui fanno eco in quell'ora tutte le campane di Roma, d'Italia e del mondo, la folla, che è nella piazza, unisce il grido della sua fede e della sua esultanza: *viva don Bosco!* E lacrime di commozione rigano il volto di molti, di

La visita del Santo Padre

La discesa del Santo Padre in San Pietro per venerare il nuovo Beato era fissata per le ore 15. Ma tre ore prima la folla grandissima di coloro che avevano potuto munirsi di un biglietto di invito — senza del quale non si poteva accedere nella Basilica — cominciava già ad affluire in misura sempre crescente. Aperte le porte alle 16, il Tempio fu in breve tutto quanto occupato; e chi conosce la vastità di San Pietro può agevolmente immaginare il superbo spettacolo offerto da una moltitudine che gremisce la Basilica Vaticana e alla quale faceva riscontro, nella Piazza, un'altra sterminata folla: accorsa a Roma, non è inutile il rilevarlo, da tutta Italia, da tutta Europa, da ogni parte del mondo per assistere e partecipare alla beatificazione del grande popolare apostolo, don Bosco.

Agli ingressi della Basilica prestavano servizio i soci dell'Associazione Cattolica Artistico-Operaia e nei reparti interni i soci del Circolo di San Pietro; alle Tribune, prestavano servizio d'onore i Camerieri segreti e di onore di Cappella e Spada nei loro caratteristici costumi spagnoleschi; presso l'Abside e intorno l'Altare della Confessione erano le Guardie Svizzere e nel corridoio centrale le Guardie Palatine; a pattuglie di Gendarmi era affidato l'ordine nella Basilica e ai passaggi degli steccati. In apposite tribune erano: il Corpo Diplomatico al completo, ricevuto all'ingresso da Mons. Pizzardi; il Sovrano Militare Ordine di Malta; il patriato romano; tutta la Curia generalizia dei Salesiani; le due miracolate da don Bosco, suor Provina Negro e la signorina Teresa Calligaris; nonché tutte le autorità e personalità intervenute alla funzione del mattino e moltissime altre. Sono pure presenti, in foltissimo stuolo, Arcivescovi, Vescovi, Monsignorati, i rappresentanti di tutti gli Ordini religiosi, ecc. ecc.

Il Corteo Papale

Pochi minuti prima delle 15, mentre l'attesa si fa di minuto in minuto più febbrile, nel portico della Basilica cominciano a giungere i Cardinali in abito rosso di seta, con rocchetto, mantelletta, mozzetta e croce. Essi sono gli Eminenti: Vannutelli, Granito di Belmonte, Frühwirth, Sincero, Laurenti, Merli, Hlond, Herle, Verde, Perosi, Lepicier, Gamba, Sincero, Cerretti, Vidal J. Barraquer, Lega, Sbarretti, Fluwirth.

Alle 15 precise, il Santo Padre, lasciato gli appartamenti privati, accompagnato dalla sua nobile Corte, preceduto e seguito dalla Guardia Svizzera e attorniato dalla Guardia Nobile, attraverso la sale ducale e regia e scende fino al portico dove sale nella sedia gestatoria, dopo aver ricevuto l'omaggio dei Cardinali e dopo essersi segnato ed aver benedetto gli assistenti con *Incenseres* presentatigli dal Cardinale Arciprete.

Mentre le trombe del corpo della Guardia Nobile dall'alto della loggia interna squillano le note gioiose della marcia del Silvery e le campane di San Pietro suonano a gloria, Pio XI entra nella Basilica. Una ovazione entusiastica, delirante, un grido unanime e possente di *Viva il Papa*, migliaia e migliaia di fazzoletti che vengono agitati, seguono, nel suo passaggio veramente trionfale, il Vicario di Cristo. Dall'alto della sedia gestatoria, con gesto solenne, Egli alza la mano a benedire tutti i suoi figli. E tutti i suoi figli sono attorno a Lui, Padre di tutti, e lo acclamano e gli dicono col tutto il loro affetto e tutta la loro devozione; e gli raffermano così che essi sono pronti, sempre e dovunque, a percorrere i cammini da Lui segnati alle genti per la loro verace grandezza.

Lento e solenne passa benedicendo il Vicario di Cristo; e la folla lo segue, felice di esserGli vicina e di gridarGli che ora è sempre è con Lui.

Il corteo era aperto dai sedari e da un reparto di Guardie svizzere; seguivano i Monsignorati della nobile anticamera di S. S. il Santo Padre, che era in mozzetta rossa e stola, era circondato dalla sua Corte tra cui erano Mons. Caccia-Dominioni, Mons. Venini, Mons. Confalonieri, Mons. Callori, Mons. Cremonesi, Mons. Zampini. Dopo il gruppo delle Guardie Nobili venivano gli Eminenti Cardinali.

"Tu es Petrus"

Giunto il corteo nell'Abside, il coro della Cappella Giulia intona il *Tu es Petrus*; e a questo canto risponde dalla folla una nuova formidabile acclamazione. Sceso dall'altare gestatoria, il Santo Padre, accompagnato dalla Corte, si appressa all'Altare della Cattedra e incensa il Santissimo Sacramento — che nel frattempo era stato esposto — col turibolo che gli viene presentato dal Card. Mery del Val. Subito dopo si reca presso il faldistorio e si inginocchia; i cantori intonano *l'Iste Confessor*;

moltissimi; e ardenti preghiere s'alzano dai cuori di tutti al nuovo Beato perché ancora e sempre interceda dall'Altissimo le grazie più belle e più desiderate per i suoi figli, per i suoi cooperatori, per le sue opere e per la vita e l'avvenire di quella Patria italiana che negli in giorni difficili e tristi auspicio oporosa e grande nella concordia spirituale di tutti gli italiani.

Finito il *Te Deum* — cantato dalla Cappella Giulia e dal popolo — monsignor Valbonesi invocò per la prima volta con *Oremus proprio* il nuovo Beato; quindi pontificò la *Messa propria*, anch'essa stabilita dalla Congregazione dei Riti. E con questa Messa solenne, ascoltata dalla immensa folla con devoto raccoglimento, ebbe termine la grandiosa cerimonia della Beatificazione.

quindi, cantato il *Tantum Ergo*, il salesiano Mons. D'Aquino Correa, arcivescovo di Curitiba (e già presidente dello Stato del Mato Grosso nel Brasile), impartì la Benedizione Eucaristica.

Subito dopo, Don Rinaldi e Don Tomasetti presentano al Santo Padre le offerte: un prezioso artistico reliquiario, contenente alcune reliquie del Beato Don Bosco; la vita del Beato, scritta da Monsignor Carlo Salotti, fucilmente rilegata; una immagine del Beato e un grande mazzo di fiori. Il Papa, sorridente e commosso, accoglie le offerte, si felicita con Don Rinaldi e col postulatore della Causa don Tomasetti; nel venerando don Francesia (che ha felicemente compiuto 91 anni), saluta il più vecchio salesiano, dalla perenne giovinezza; e riceve, infine, il devoto omaggio del Podestà di Torino, conte Thon di Revel, e del sen. conte Di Rebaudengo, presidente dell'Associazione internazionale dei Cooperatori Salesiani.

Risalito il Papa in sedia gestatoria, il corteo si ricomponne e lentamente ripercorre la Basilica, suscitando, al passaggio di Pio XI, una nuova irrefrenabile grandissima dimostrazione. Presso l'Altare della Confessione, vediamo che il Santo Padre si ferma: presso di Lui è un gruppo imponente di allievi dell'Istituto Salesiano di Torino, ai quali, sorridente, impartì la benedizione.

Poi il corteo prosegue; e ad ogni passo la dimostrazione si rinnova e il grido di *Viva il Papa!* risuona altissimo, sintesi della fede e dell'amore che è tanto mani i presenti e che, in San Pietro, nelle due indimenticabili funzioni di oggi, si sono manifestati in una misura che è difficile pensare più alta e più intensa; nel nome e per la gloria di Dio, del Beato Don Bosco e del Sommo Pontefice.

A confermare, del resto, la grandiosità degli odierni avvenimenti, celebrati in Roma — e in Roma, solo, essi sono possibili — basti notare che, all'uscita dalla Basilica, quanti avevano assistito alla funzione pomeridiana videro la Piazza formicolante di folla: una fiumana interminabile di popolo che là era accorsa per partecipare, in qualche modo, all'apoteosi del Grande, assente alle glorie degli Altari. Quando e dove si possono vedere, ammirare e capire adunate di così alto spirituale significato?

L'illuminazione

Così avvenne più tardi, nelle prime ore della notte, quando tra le ombre balzò gigantesca — come una visione di sogno — la Basilica di San Pietro, radiante di mille e mille luci.

Tutta Roma, si può ben dire, ammirò il meraviglioso spettacolo, veramente unico al mondo: nella Piazza, gremita ed osannata, alla Trinità del Monti, al Pincio, al Gianicolo, al Quirinale, al ponte Umberto, in tutte le terrazze, in tutti i posti elevati, migliaia di persone sostavano a lungo, ammirando e godendo la suggestiva superba visione: degno coronamento di una giornata che per quanti ebbero la gioia di viverla resterà, nel ricordo, tra le più belle e indelebili.

Ed è con questa visione di luce negli occhi e nell'anima che è men triste, ora, partire dall'eterna città...

GI. PIZZOLARI

Don Bosco commemorato al Parlamento brasiliano

RIO DE JANEIRO, 3, notte (A. A.) — Alla Camera dei deputati l'on. Augusto Lima ha esaltato con parole commosse la figura del Beato Giovanni Bosco. L'oratore ha rilevato le insigni benemerite che i figli di Don Bosco si sono acquistate e si vanno acquistando nel campo della civiltà, dell'educazione e della cultura. « Sparsi per tutto il mondo — ha detto l'on. Lima — i Salesiani tracciano nel loro cammino i segni inobliviabili di una carità che va dritta allo scopo e di uno spirito di adattamento che ha dell'eroico. Innumerevoli sono le tribù che hanno capitolato sotto il dominio tenace, generosamente cristiano dei missionari di Don Bosco ».

Il deputato brasiliano ha concluso proponendo che siano espressi voti di felicitazioni al Sommo Pontefice Pio XI per avere elevato Don Bosco agli onori degli altari.

La proposta è stata accolta e salutata da una triplice ovazione.

Al Senato federale è pure stata solennemente encomiata l'opera di Don Bosco. Il sen. Aristide Cocha, dopo avere con appassionati parole salutato nei Salesiani i pionieri della civiltà, ha proposto di inviare al Rettore maggiore un telegramma di congratulazioni per la beatificazione di Don Bosco.

Le proposte sono state approvate all'unanimità.

La gloria di Don Bosco rievocata dal Santo Padre davanti a diecimila salesiani

ROMA, 3 notte. Tutte le numerose fiorenti rappresentanze salesiane, convenute in Roma per la beatificazione di D. Bosco, scuole, collegi, associazioni, cooperatori salesiani e numerosissimi sacerdoti sono convenuti questa sera alle 18 nel Cortile di San Damaso per la solenne udienza pontificia. Il suggestivo locale è stato len presto gremito di una elettissima folla, nell'attesa del Santo Padre. Oltre al concerto della Guardia Palatina d'onore, altre due bande di collegi salesiani si alternavano nel suono di marcie trionfali.

Sul palco, eretto appositamente per il Santo Padre, prendono posto ai fianchi il Cardinale Gasparri, Protettore dei Salesiani, il Car. Vidal Y Barraquer, Hlond Primate di Polonia, Gamba Arcivescovo di Torino, nonché una trentina di Vescovi tra cui molti del Piemonte di altre regioni d'Italia e del mondo, il Rettore maggiore dei Salesiani D. Rinaldi e il venerando Don Francesia e il conte sen. Rebaudengo presidente generale dei Cooperatori Salesiani.

L'indirizzo del Rettore Don Rinaldi

Appena Sua Santità è giunto sul palco le musiche hanno intonato l'inno papale, e tutti i presenti hanno vivamente acclamato il Vicario di Cristo. Ristabilitosi il silenzio la *Schola Cantorum* del Collegio di Roma ha eseguito le acclamazioni ed in seguito la *Schola di Torino* ha cantato l'*Oremus pro Pontefice*.

In seguito il Rettore maggiore dei Salesiani Don Rinaldi ha rivolto un devoto indirizzo d'omaggio al Santo Padre, nel quale ha espresso tutta la pienezza della sua gioia e dell'esultanza dei suoi figli spirituali per avere ieri il Santo Padre innalzato agli onori degli altari il fondatore della Pia Società Salesiana e per essere disceso a venerarne le sacre reliquie.

« Da ogni parte del mondo — egli ha detto — sono accorse numerose le rappresentanze dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice, i cooperatori e gli ex allievi, fin dalle più lontane missioni, attratti dall'amore e dalla venerazione per D. Bosco, sono presenti anche non pochi dei suoi figli, testimoni oculari delle sue virtù ».

Don Rinaldi ha ricordato che il Santo Padre aveva pur veduto come D. Bosco formava questi suoi apostoli, che poi lanciava per il mondo alla conquista delle anime. I figli di D. Bosco hanno sperimentato come il loro Padre li assista tuttora e non sia mai lontano da essi, che proseguono nel suo metodo di vita la sua luminosa dei suoi esempi. Dopo 42 anni D. Bosco sembra continuare ad essere tra di loro; ed i suoi figli promettono ora di fare del loro meglio per non rendersi indegni di Lui, di continuare il lavoro efficace e la preghiera ardente perchè la magnifica istituzione prosegua nel cammino da lui intrapreso.

Don Rinaldi ha terminato esprimendo sensi di gratitudine al Santo Padre ed il voto che Sua Santità continui verso l'Istituzione la sua benevolenza, della quale ha dato tante prove luminose, come ad esempio nella sua allocuzione sul Beato Don Bosco.

Il discorso del Papa

Il Santo Padre rispondeva all'indirizzo con un affettuoso discorso, iniziandolo con l'invocazione: « Sia lodato Gesù Cristo ». Ricordava quindi come mai, in quel vasto e famoso locale aveva vista adunata tanta folla eletta di figli della Chiesa e del Pontefice, tanta gloria, tanto entusiasmo di filiale pietà, tanta devozione di fede e di amore verso il Vicario di Cristo, il Padre delle anime. Nel nome tanto illustre e glorioso di Don Bosco che tutto il mondo onora, egli si salutava. « Don Bosco è gloria non solo terrena, ma celestiale ed eterna; i suoi figli sanno con quale particolare partecipazione il Pontefice divideva con loro la loro gioia, perchè egli è sempre stato consociatore personale di Don Bosco, dal quale ricevette vivi segni di benevolenza e di paternità amica, quando egli, giovane sacerdote, era andato a parlare ed a consigliarsi con Lui. Ora i figli di Don Bosco vengono a consolare il Pontefice nella sua vecchiaia sacerdotale, con una dimostrazione grandissima di filiale pietà ».

Il Santo Padre sapeva che essi hanno partecipato al suo giubileo con la preghiera e l'incitativa a continuare a pregare. Mostrava quindi la sua gratitudine nel vedere i veterani delle scuole salesiane, gli operai delle prime ore che sono le più difficili ed ardue, appunto perchè si tratta di aprire il solco per strappare i primi frutti. « Onore a voi antichi soldati, a voi primi, cooperatori. E benedetti tutti voi, altresì, venuti da tutte le parti del mondo a rendere le primizie di venerazione verso il nostro e vostro Beato ».

« Mai come in questo momento abbiamo veduto venire da tutte le parti del mondo tanti figli; mai come ora ci sentiamo tanto Padre dell'immensa famiglia cattolica, che voi rappresentate così degnamente. Quando pensiamo che voi non siete che una debole rappresentanza di tanti, che in visione vediamo dietro a voi (e infatti sono a migliaia i Salesiani; da sette a otto mila, e le salesiane da otto a novemila) siamo portati a chiederci: quanti sono mai i Salesiani? Rendiamo onore alla modestia e alla sapienza del vostro Rettore maggiore. Gli abbiamo domandato se poteva darci una globale statistica di questo momento; ed egli modestamente ci ha risposto che non ce la poteva dare! Magnifica testimonianza di modestia, ma anche superba affermazione che poteva significare: sono tanti che neanche sappiamo quanti siamo. E noi ci congratuliamo con voi, in qualunque paese vi troviate in questa grande vera, ordinata armata di bene. Quando si pensa che cosa è il valore di un'anima, di una sola educazione cristiana, si conosce che questa è una vera esaltazione di gioia ».

Il Santo Padre quindi si congratulava coi presenti e trovava in questa esaltazione del passato così vicino e del presente, l'assicurazione di un avvenire sempre più splendido, portatore di gloria di Dio, di salvezza e di santificazione delle anime.

Sua Santità terminava esaltando lo zelo e la fatica salesiana e lo spirito dell'opera che la informa: « Chi non sa lavorare — diceva Don Bosco — non è salesiano ». Quanto a noi — aggiunge il Santo Padre — queste belle parole, ci dicono che, quando si tratta del bene, Don Bosco vuol essere sempre alla avanguardia del progresso.

Queste parole, raccolte dal Papa stesso dalla bocca di Don Bosco, venivano rievocate come ricordo e lasciate come frutto di proposito, come una memoria più bella di questa ora solenne della gloria del Servo di Dio. Il Santo Padre le affidava all'eletto uditorio, che infine benediceva con effusione paterna.

Terminato il discorso e dopo che è stata impartita la benedizione, la manifestazione di entusiasmo e di affetto per il Santo Padre si è rinnovata imponentissima.

Pellegrinaggio di popolo dinanzi alla salma del Beato

TORINO, 3 sera. Dalla casa madre dei Salesiani di Valdocco, non appena ieri è giunta telefonicamente da Roma la notizia che nella Basilica di San Pietro era stato letto il decreto di beatificazione di Don Bosco, è stato diramato l'ordine a tutte le chiese salesiane di Torino e delle Suore di Don Bosco di esporre sull'altare l'immagine del Beato. Mentre da tutti i campanili le campane suonavano a festa per l'eccezionale avvenimento, con particolare commozione dei fedeli, veniva in tutte le chiese esposto per la prima volta sull'altare il ritratto di Don Bosco e si è iniziato il culto pubblico.

A Valsalice, intanto, sin dalle 5 del mattino, si era andata adunando una imponente folla, che si è poi continuamente rinnovata fino a ieri sera. I fedeli, allineati per quattro, sono sfilati ininterrottamente dinanzi alla salma del Beato.

Per lungo tempo è rimasta inginocchiata ai piedi dell'urna la vecchia signora Angela vedova Bosco, nipote del Beato e consorte di Giuseppe Bosco, figlio del fratello di Don Bosco. La sala dove era esposta la salma, per i numerosi omaggi di fiori era stata tramutata in un'aiuola fiorita.

Don Bosco e... l'odio austriaco

TRENTO, 3, sera. Nella chiesetta di Santa Margherita è stato esposto nella giornata di ieri un quadro del Beato Don Bosco, che rappresenta, oltre a una preziosa reliquia, anche un curioso e interessante cimelio di guerra.

Com'è noto, Don Bosco ha pubblicato una « Storia d'Italia » in forma aneddotica, destinata ai ragazzi delle scuole elementari. Dopo lo scoppio della guerra italo-austriaca, nel febbraio del 1918, giungeva alla direzione delle scuole elementari di Trento un decreto dell'I. R. Tribunale col quale, considerando il libro « Storia d'Italia » del sacerdote Don Giovanni Bosco era stato scritto da un italiano « pericoloso insinuatore d'odio contro la Monarchia austro-ungarica », si intimava alla direzione delle scuole di distruggere il libro incriminato e di toglierlo dalle mani dei giovani alunni trentini.

A completare l'opera della giustizia, pensavano subito dopo alcuni soldati austriaci accasermati nei locali dell'Oratorio Vescovile. In una delle aule si trovava un ritratto di Don Bosco, donato all'Istituto da Don Giovanni Rizzi. I soldati, per manifestare la loro adesione all'« scomunica austriaca » contro Don Bosco, colpirono il quadro con venti rivoltellate.

Il curioso cimelio, profanato dalla stupida rabbia austriaca, esposto ieri come una reliquia nella chiesa, è stato visitato da un grande numero di fedeli che hanno pregato a lungo davanti all'immagine sacra del nuovo Beato.